



IL VESCOVO DI ALBANO

L'UFFICIO DEL VICARIO TERRITORIALE

Riflessioni all'inizio del quinquennio 2015-2020

1. Il 29 ottobre scorso, in occasione del mensile incontro del Clero diocesano ho reso pubblica la mia scelta di nominare voi come Vicari territoriali per il quinquennio 2015-2020. Nel farlo ho seguito il disposto dell'art. 2 del *Decreto Vescovile* del 30 ottobre 2010 (Prot. N. 260/10) sull'ufficio dei Vicari Territoriali.

Mi sono, inoltre, ispirato al principio di un graduale rinnovamento, in analogia a quanto suggerito dal CIC art. 501 §1 circa i membri del Consiglio Presbiterale. Vi si legge: «I membri del consiglio presbiterale siano designati per il tempo determinato dagli statuti, però in modo tale che entro un quinquennio si rinnovi tutto il consiglio o una parte di esso». L'analogia mi sembra opportuna, anche perché voi, in quanto Vicari territoriali entrate a fare parte del Consiglio presbiterale (cfr *Statuto del Consiglio Presbiterale* art. 4 §2; *Decreto Vescovile* cit. n. 4).

Un'efficace collaborazione pastorale, in altre parole, esige che nel conferimento degli uffici si segua il criterio di favorire sia il rinnovamento periodico della rappresentanza, sia la continuità dei lavori. È un principio che è bene seguire sempre, anche a livello di guida della comunità nelle parrocchie.

L'augurio per voi e per il vostro nuovo ministero che oggi inizia, si unisce, allora alla riconoscenza per il Consiglio dei Vicari territoriali nel trascorso quinquennio, durante il quale si è svolta pure la Visita pastorale alla quale loro, collaborati da vicino da alcuni altri presbiteri, hanno offerto un'opera davvero preziosa.

2. Sull'ufficio del Vicario territoriale, peraltro sufficientemente descritto dal *Decreto* richiamato in principio (cfr testo anche in *Enchiridion Albanum* p. 103-106, che invito a rileggere), mi sono già soffermato nelle «considerazioni» formulate in circostanza analoga a questa il 15 novembre 2010 (cfr testo in «Vita Diocesana» 2010, p. 571-574). Aggiungo ora alcune altre riflessioni, che siano anche di ispirazione per il lavoro nel quinquennio che iniziamo.

Una prima riguarda la vostra stessa persona di membri di un presbiterio diocesano che, in quanto Vicari territoriali, portate non solo personalmente, ma anche istituzionalmente il dono e l'incarico di una doppia fiducia: quella dei fratelli presbiteri, che con la loro indicazione vi hanno incluso in una «terna» da presentare al Vescovo, e quella dello stesso Vescovo, che in quella medesima terna ha scelto voi.

Non ignoro che sotto il profilo umano ciò possa essere suscettibile di varie interpretazioni: tanto per la parte del Vescovo (cui si potrebbe recriminare di avere designato uno e non un altro), quanto per la parte di singoli membri del presbiterio (cui in qualche caso potrebbero applicarsi le parole pronunciate dal Santo Padre Francesco a chiusura dell'appena trascorsa XIV Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi e cioè che le opinioni diverse «si sono espresse liberamente e purtroppo talvolta con metodi non del tutto benevoli» [*Discorso* del 24 ottobre 2015]).

Se questo può essere comprensibilmente ma non legittimamente pensato *in humanis*, sotto il profilo ministeriale deve essere considerato ben diversamente. Il vostro ufficio di Vicari territoriali, infatti, deve essere inteso sotto il doppio profilo

- ✓ di *coordinatori delle attività pastorali sul territorio* sicché tutto converga verso le scelte pastorali diocesane (e da ciò deriva per ciascuno di voi uno stretto collegamento oltre che con il Vescovo, anche con i responsabili dei diversi uffici pastorali diocesani);
- ✓ di *animatori delle relazioni pastorali* nel territorio soprattutto riguardo ai presbiteri diocesani (parroci e non), ma pure con riferimento agli operatori pastorali in generale, favorendo e sostenendo le iniziative degli uffici diocesani.

3. Questa vostra duplice funzione vorrete tenerla presente non soltanto in riferimento all'attività pastorale più strettamente intesa, ma pure (come peraltro prevede lo stesso CIC) rispetto al *culto divino* e al *patrimonio ecclesiastico*. Quanto al primo, si tratta di fare sì che tutte le funzioni religiose si svolgano nell'osservanza delle norme liturgiche e che non manchi la cura richiesta nel decoro degli edifici e degli arredi sacri, specialmente per ciò che riguarda la celebrazione eucaristica e la custodia del Santissimo Sacramento. Quanto al secondo, fra i vostri doveri c'è l'attenzione perché siano debitamente compilati e convenientemente custoditi i registri parrocchiali e vi sia diligente amministrazione dei beni ecclesiastici (per tutto quanto sopra, cfr CIC can. 555 §1).

La disciplina ecclesiastica affida a voi particolari responsabilità anche riguardo ai *nostri fratelli presbiteri*: per tutti, in generale (cfr CIC can. 555 §2) e per alcuni in particolare, specificamente nel caso vi siano sacerdoti gravemente ammalati (cfr CIC can. 555 §3).

4. Il CIC riserva ai Vicari territoriali un ultimo compito sul quale, sino ad oggi, ho sorvolato sia per non aggravare, sia perché esso è affidato anche all'Economato Diocesano, al quale il nostro *Regolamento Generale della Curia Diocesana* al n. 4.20.2b affida la competenza su «archivio, inventari, vigilanza, autorizzazioni, contabilità e eventuale amministrazione dei beni mobili e immobili degli enti

ecclesiastici soggetti al controllo del Vescovo Diocesano». Al riguardo, non vi nascondo che, specialmente dopo la conclusione della Visita pastorale e al modo di un suo prolungamento, ho pensato, fra l'altro, alla istituzione di uno speciale incarico nell'ambito dell'*Economato diocesano*; una sorta di «revisore diocesano» con deleghe speciali da parte del Vescovo.

Come, però, giustamente scriveva Guglielmo di Occam nel suo famoso *Rasoio*, non si devono moltiplicare gli elementi più del necessario (*entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*). Il can 555 §4 del CIC, d'altra parte, così recita: «Il vicario foraneo è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano». Ho pensato, allora, che è forse giunto il momento di sottolineare più strettamente questa vostra autorità di Vicari territoriali. I canonisti, anzi, per la sua attuazione rimandano per analogia al can. 449 del CIC¹⁹¹⁷ dove si prescriveva che «almeno una volta all'anno il Vicario foraneo deve presentare all'Ordinario del luogo una relazione sul proprio vicariato, esponendogli non solo ciò che nell'arco dell'anno è stato ben fatto, ma anche i mali che si sono verificati, gli scandali che sono sorti, i rimedi che sono stati adottati per ripararli e che cosa si ritiene di dover fare per estirparli alla radice».

L'impostazione e il tono del vigente CIC sono certamente diversi, ma non c'è dubbio che il compito di «vigilanza» appare necessario se davvero un Vicario territoriale deve raggiungere gli obiettivi di coordinamento, di promozione e di animazione, che gli sono propri ed a cui ho sopra accennato. Sul *come* farlo (e anche sugli opportuni aiuti di persone e di strumenti) rifletteremo insieme e quanto prima, chiedendo la collaborazione del Vicario Generale e dell'Economo diocesano. Neppure escludo che in ciò si possa coinvolgere qualche bravo componente del CPAE delle parrocchie del territorio. Non ho dubbio, però, che ciascuno di voi vorrà e saprà farlo generosamente e bene, come nel passato quinquennio hanno fatto i Vicari territoriali per la Visita pastorale.

Dobbiamo essere tutti consapevoli che nel governo la vigilanza è di grande valore; anche nel governo pastorale. Lo è di sicuro sotto il profilo preventivo; ancora di più lo è come controllo *a posteriori*. Per quanto riguarda il Vescovo, la disciplina ecclesiastica glielo richiama esplicitamente: «Spetta all'Ordinario di vigilare con cura sulla amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette (CIC can. 1276 §1, ripreso dai nn. 23-24 della *Istruzione in materia amministrativa* della CEI [2005]). Per il Vescovo il dovere della «vigilanza» è connesso al suo diritto d'ispezione, di esigenza dei conti, di stabilire le modalità di una corretta e ordinata amministrazione, di dare la licenza per alcuni atti amministrativi di una certa gravità o rilevanza (cfr. CIC cann. 1277, 1281, 1285, 1292).

5. Prima di chiudere, accenno ad alcuni impegni che ci attendono e che dovremo trattare, fra gli altri, nelle nostre riunioni mensili che, dopo questa iniziale, avremo nei giorni che ora vi segnalo:

- ✓ 14 dicembre 2015;
- ✓ 11 gennaio 2016;
- ✓ 15 febbraio 2016;
- ✓ 14 marzo 2016;
- ✓ 18 aprile 2016;
- ✓ 9 maggio 2016;
- ✓ 20 giugno 2016.

Esse si svolgeranno, come al solito, qui nella sede della Curia Diocesana dalle ore 10,00 alle ore 12,00. Dei temi da trattare ne indico in termini generali senz'altro tre:

- ✓ *Progetto pastorale diocesano*: concluso il percorso dell'Iniziazione cristiana delle nuove generazioni, dal Convegno Diocesano 2015 abbiamo ormai come obiettivo la formazione di «comunità adulte» che si prendano cura delle «nuove generazioni». *Adulti per iniziare. Non possiamo permetterci la morte del figlio*, è il titolo dato agli *Atti* (editi dalla nostra ed. Miter Thev 2015) ufficialmente consegnati il 27 settembre 2015 al termine della Messa per l'anniversario della Dedicazione della Cattedrale (cfr pure il n. 5 della mia *Omelia*). È un percorso che ci occuperà per lungo tempo.
- ✓ Il *Giubileo della Misericordia*: su questo punto vedremo già oggi un progetto di attuazione messo a punto dalla Commissione appositamente istituita, sul quale riferirà il Vicario Generale che l'ha presieduta.
- ✓ La formazione permanente del clero nella prospettiva di *un ministero generativo*. Riprenderemo tematiche presenti nel volume *Per una pastorale generativa* e proseguiamo applicando alla vita sacerdotale specifiche tematiche, che io stesso, con l'aiuto di alcuni uffici pastorali, indicherò di volta.

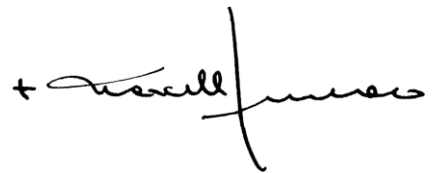
6. Come già fatto in circostanza simile, ricordo alcune cose di carattere pratico:

- ✓ approntare subito il calendario degli incontri mensili nel Vicariato;
- ✓ dare un certo ordine agli incontri, includendo in ciascuno alcuni spunti di riflessione e di approfondimento teologico-pastorale-spirituale;
- ✓ prevedere anche una certa «occasionalità» d'intervento, motivata da esigenze diocesane, o da questioni pastorali insorte in ambito vicariale; si eviti, tuttavia, l'improvvisazione;
- ✓ riservare alle riunioni di Consiglio dei Vicari la soluzione di alcune questioni più complesse, o di interesse comune con altri Vicariati;

- ✓ fare sempre giungere al Vescovo - almeno una settimana prima della riunione del Consiglio dei Vicari - la *relazione scritta* dell'incontro di Vicariato, redatta in forma di «verbale» e firmata dal Vicario. Ciò gli permetterà di studiare adeguatamente eventuali questioni, prima di pensare con voi a indicazioni e soluzioni.

Vi chiedo, da ultimo, di verificare la situazione dei Consigli Pastoral Vicariali, alla luce del decreto vescovile del 25 dicembre 2010 (cfr *Enchiridion Albanum* p. 93-98) in modo che siano ricostituiti per l'inizio della prossima Quaresima 2016.

Curia Diocesana di Albano, 9 novembre 2015

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Vincenzo" followed by a large, stylized flourish.